

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di Ranieri Carano

Anche Braccio di Ferro ha cinquant'anni

Non so se questa recente voglia di festeggiare decennali (e multipli) dei fumetti, via via che scendono, sia dettata da sentimenti gentili e riconoscenti. In qualche caso viene da dubitare. Si consideri, per esempio, Superman, i cui quarant'anni sono stati celebrati in modo fastosissimo con il filmone costoso ma assai lucrativo che tutti sanno. Il suo unico e sodale Batman sta per compiere anche lui quarant'anni, e gli toccheranno pari festeggiamenti. Operazioni commemorative, o speculative, si stanno preparando per i trent'anni dei Peanuts, i vent'anni di Asterix, e anche per quelli di Tex Willer: tutti personaggi ancora in buona salute, ma un piccolo rilancio non guasta mai. Singolare, ma non troppo, che in questo clima di candeline ci si sia dimenticati del tutto di un fumetto straordinario come Pogo, che avrebbe compiuto da poco trent'anni, se non fosse prematuramente morto insieme al suo autore, Walt Kelly. Viene, quindi, il sospetto che le festeggiamenti siano esclusivamente riservati a chi ha tuttora delle cedole da staccare. Il merito non conta molto.

Il caso probabilmente più sproporzionato di onore al (non) merito è quello recentissimo di Tarzan. Ha compiuto in gennaio cinquant'anni nel fumetto. Ma il personaggio non viene da qui, è un prodotto « letterario » — si fa per dire — e le sue fortune sono quasi esclusivamente cinematografiche. Pur avendo avuto tra i suoi numerosi disegnatori due autori di grande nome, ma altrettanto accademici, come Harold Foster e Burne Hogarth, Tarzan a striscia non ha mai avuto un successo travolgente e, forse, neppure una vera autonomia creativa. Eppure giornali, radio e televisione (anche nostrane) gli hanno dedicato spazi larghissimi, equivocando non poco tra popolarità libresco-cinematografica e popolarità fumettistica. Si può, quindi, pensare che sia in atto un ennesimo tentativo di rilanciare il nerboruto selvaggio bianco.

Al contrario, un geniale quasi dimenticato, si direbbe, è stato quello di Braccio di Ferro, caduto a metà gennaio. Gli anni sono cinquanta, tanto una bella età. Dunque, deca di essere festeggiato. Tanto più che Braccio di Ferro (conosciuto in tutto il mondo come Popeye... potenza dei traduttori italiani!) è davvero uno dei personaggi più famosi, esaltati e popolari nel mondo del fumetto e del cartone animato. Braccio di Ferro è ancora in vita, soprattutto nel cinema di animazione, ma c'è il sospetto che venga considerato in via di estinzione: da chi ne decide le sorti. E' vero che oggi ha ancora una notevole fortuna televisiva, soprattutto periferica, ma la produzione languisce.

E' evidente che la prevedibile soppressione del personaggio non è frutto di una cospirazione, oltre a tutto ma socialista. C'è una spiegazione logica e storica al progressivo declino del marinaio dagli enormi bicipiti. Braccio di Ferro ha avuto due padri, si può dire, e tutti e due di notevole statura. Il primo fu Elzie Crisler Segar, il padre e creatore. Il secondo, Max Fleischer, il padre cinematografico. Tutti quelli che subentrarono ai due — disegnatori o animatori — peggiorarono progressivamente il prodotto, finirono per logorarlo con ripetizioni continue, e alla fine stancanti. La spiegazione della dichiarazione di morte presunta del personaggio (per il momento personale e magari un po' frettolosa) sta quindi nel mancato rinnovamento e nella scarsissima personalità dei continuatori.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Thimble Theater. Certo, l'apparizione dell'iracundo marinaio rappresentato un salto di qualità, e anche di diffusione, per la striscia. Ma i comprimari di lusso, quali Olivia, suo fratello Dante, Pissello e Paolo c'erano già tutti.

Il salto di qualità nel fumetto non fu determinato esclusivamente dall'immissione di Braccio di Ferro. Semmai, l'arrivo del nuovo personaggio coincide con un eccezionale maturazione grafica dell'autore, partito da moduli appena decorosi. E' certo in ogni caso che gli episodi degli anni '30 sono di gran lunga i migliori, i più complessi, quelli che rivelano una capacità di espressione straordinaria e non solo zaffra. In questo periodo Braccio di Ferro e Pissello, soprattutto, diventano delle fonti di linguaggio ricchissime (in questo senso, il parzone con L'il Abner è senza dubbio lecito, anche se le invenzioni linguistiche vanno in gran parte perdute nella traduzione italiana). Di pari passo con il progresso grafico e di linguaggio, si sviluppa anche la fantasia di Segar, e l'abilità di articolare le sue storie. In sostanza, alla morte dell'autore, la strip era ancora in piena espansione, non aveva perduto attraverso quella fase di « stacca » che è quasi inevitabile nelle creazioni molto produttive nel tempo. Questo spiega l'impossibilità di colmare il vuoto davvero enorme lasciato da Segar. La caduta molto brusca di livello e di tono che solo Bud Sagendorf riuscì in parte, e per un breve periodo, ad arrestare. Si comprende anche come mai Braccio di Ferro abbia sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

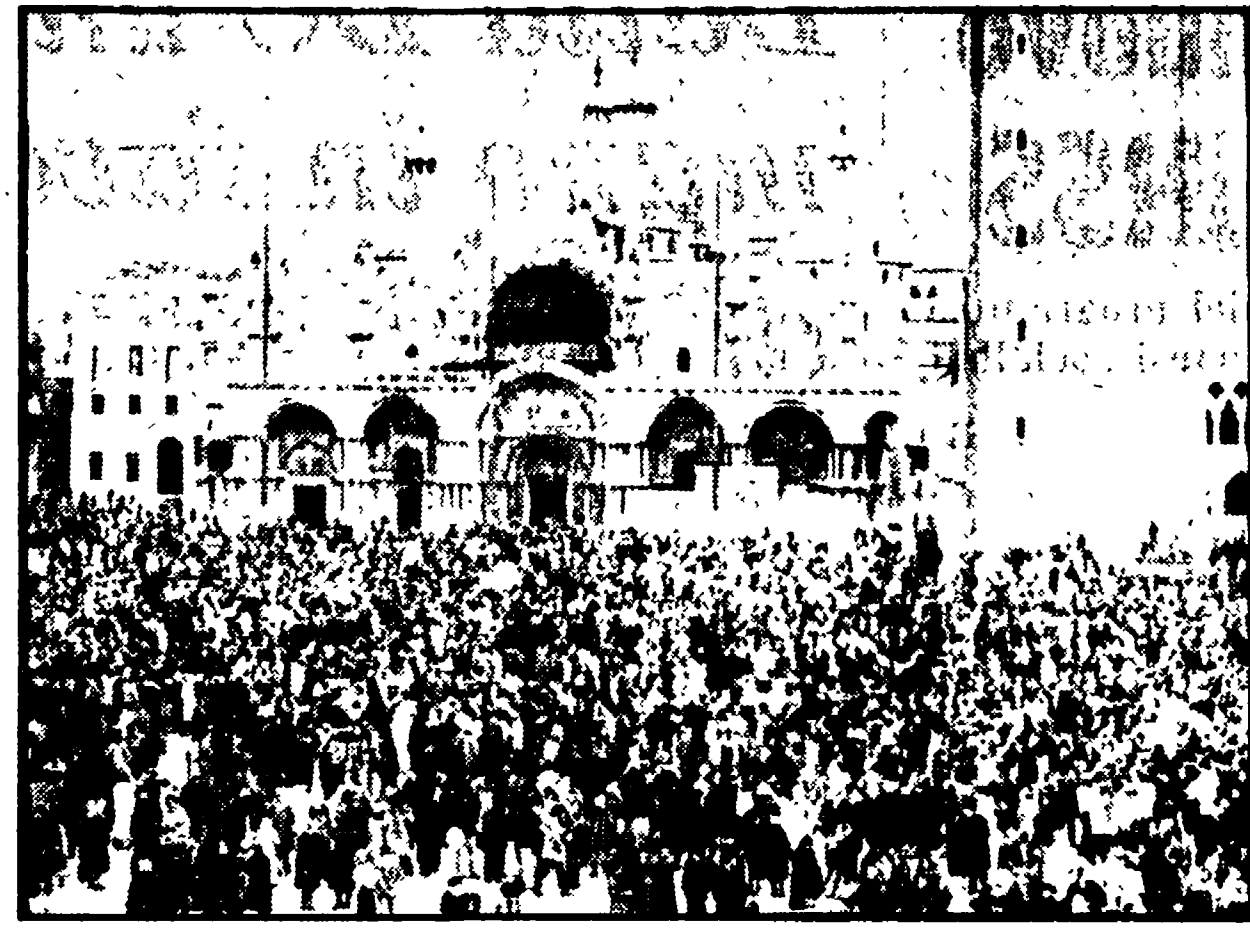
Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà ». Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti, perché tollerano l'intercambiabilità delle mani e dei cervelli. Ma per i fumetti veramente « d'autore », che non è possibile non essere Pogo, per esempio, e neppure per Braccio di Ferro, malgrado la sua vita apparente, a quarant'anni dalla scomparsa dell'autore.

Limitandoci al campo del fumetto, c'è da dire che sostituire Segar non sarebbe stato sicuramente facile. Egli fu senza dubbio uno dei non molti creatori di genio nel settore; e, anche se morì a soli 44 anni nel 1938, fece in tempo a sviluppare in quasi vent'anni una ampia epopea comica e ciclica paragonabile sotto molti aspetti a quella di L'il Abner di Feroz Abba, sopravvissuto al suo creatore più a lungo nel cinema d'animazione dove, come si è detto, venne adottato, come quella di Segar, Max Fleischer, appunto.



Festività riesumata da tradizioni settecentesche

Riesplode tra la folla il carnevale veneziano

La regata a Cannaregio e i balli in piazza San Marco

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Con un grande faio in bacino San Marco, è bruciato ieri notte il Carnevale veneziano, riesumato quest'anno a cura dell'Azienda di sviluppo del Comune dalle ceneri di antiche tradizioni settecentesche. L'eco della Serenissima Repubblica era, per la verità, un po' lontana, soprattutto nelle manifestazioni conclusive di domenica e martedì in piazza San Marco, più vicine a una sagra rumorosa, piuttosto che all'inventiva fantasiosa di un popolo qui, durante il Carnevale, erano permessi travestimenti e lazzi vietati e puniti negli altri giorni dell'anno. Tuttavia, gli intenti degli organizzatori sono stati premiati da un grande concorso di pubblico, soprattutto di giovani mascherati che hanno improvvisato performance e hanno ballato in piazza San Marco fino a notte inoltrata, al suono di esordienti ritmi moderni trasmessi da impianti amplificatori che hanno messo a dura prova, con le loro vibrazioni, mosceri e di punti dei musei sovrastanti il più bel salotto del mondo.

La tradizione del Carnevale veneziano celebrato e tramandato ai posteri da tanti testimoni (ricordiamo i dipinti di Bella Riccardi ed esposti tempo fa in una mostra) non si era, in realtà, mai interrotta. L'isola di Burano ne era divenuta il simbolo: da sempre il carnevale buranese ha attirato il martedì grasso le folle dei veneziani, in una festa « a tutta faccia dai locali », frizzante e piena di divertenti trovate. Quest'anno trasportata anche nel centro storico, la tradizione ha offerto diversi momenti più o meno riusciti, tutti comunque « vissuti » dalla gente che ha dimostrato, quanto meno bisogno e ricerca di aggregazione, di stare insieme e anche di divertirsi « alla buona », con riferimenti a spinte istintive, al recupero di valori naturali e sovrapposti. Qui, i sociologi potrebbero sbizzarrirsi a definire « i richiami », positivi e negativi. Sta di fatto che negli altri giorni dell'anno, per il loro uso pubblico e non solo specialistico. Anche il Carnevale può essere, quindi, una occasione come tante per suggerire a operatori culturali un modo di esportare conoscenze « chiuse », spesso ammutite. Una maniera di riappropriazione collettiva del bene culturale della città, per tutti. Questa esperienza verrà conclusa da un convegno, che vedrà riuniti a Venezia, domani e sabato, operatori delle sezioni didattiche di istituzioni museali di Bergamo, Firenze, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Pistoia e Roma, per discutere sul tema: Didattica museale: problemi, esperienze, prospettive.

Tina Merlin

Nella foto: la folla del carnevale in piazza San Marco.

Un documento dell'ANAC

Gli autori: queste le nostre proposte per l'Ente cinema

ROMA — Rilancio del gruppo cinematografico pubblico: iniziative unitarie con i sindacati di categoria e con la SAI; contratto collettivo di lavoro degli autori con la concessionaria dei servizi radiotelevisivi di Stato. Tre « punti caldi » dell'attuale situazione del cinema italiano, tra punti al centro dell'assemblea generale dell'ANAC svoltasi il 23 scorso. Ne è scaturito un documento articolato che, sottolineando il carattere transitorio di una soluzione che dovrà essere armonizzata e ridefinita nel quadro della nuova legge di riforma, riafferma alcune richieste ritenute « pregiudiziali all'approvazione del nuovo progetto Bisaglia ».

RILANCIO DEL GRUPPO — Per l'ANAC le linee progettuali della politica del gruppo devono avere rigore e concrete ispirazioni promozionali del campo della produzione e dell'esercizio. Di qui l'esigenza di un fondo speciale erogato annualmente, finalizzato ai compiti del gruppo cinematografico pubblico e di una consistenza valutata attentamente in rapporto alla politica e alle caratteristiche del sistema del cinema italiano, come in questa fase della vita cinematografica, deve avere. Vanno poi ristrutturati settori preposti ai servizi (teatri di posa, laboratori di sviluppo, stampa e sincronizzazione) adeguandoli agli sviluppi della comunicazione e della produzione audiovisiva in modo da rendere attiva e non passiva, a tutti gli effetti, la loro presenza nel gruppo cinematografico pubblico.

C'è inoltre la proposta di stabilire un assetto societario che permetta alle strutture preposte alle attività promozionali di svolgere fino in fondo il proprio ruolo, rendendo impossibile che ogni eventuale passività delle strutture di servizio, condizioni o addirittura riduca quelle attività promozionali e culturali che costituiscono la stessa ragione d'essere del gruppo cinematografico pubblico: della sua fondazione e della sua rifondazione.

LE INIZIATIVE DI LOTTA — Qui l'ANAC dichiara la sua piena disponibilità a collaborare con i sindacati dello spettacolo e con la SAI per definire piattaforme e modalità delle iniziative di lotta.

CONTRATTO COLLETTIVO AUTORI-RAI — Esso — s'affirma — s'inquadra in un'analisi critica e in una battaglia più generale riguardante gli indirizzi e i processi di ristrutturazione del cinema italiano. La concessione di un tale riguardo, l'ANAC ha chiesto di confrontarsi con il presidente e con il Consiglio d'amministrazione della RAI (e con la commissione parlamentare di vigilanza). Ribadendo che i termini definitivi del contratto verranno posti non in una pubblica iniziativa, l'ANAC afferma che esso verrà gestito direttamente dall'associazione: ma prima sarà reso noto e discusso con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo.

Due ultime cose: l'ANAC promuoverà un seminario sulla proposta di legge per la cinematografia presentata in Parlamento dal PSI e una iniziativa pubblica sulla Biennale di Venezia.

SAI polemica con Pastorino

ROMA — Le questioni dei film girati in italiano nella versione originale e del cosiddetto « voce-voce », vale a dire l'impiego dell'interprete nella sua piena integrità espressiva in modo da eliminare il doppiaggio, sono al centro di un polemico messaggio che la SAI (Società Attori Italiani) ha inviato al presidente della Rai pubblica, ai presidenti dei due rami del parlamento, alle commissioni cinema dei partiti democratici, al gruppo parlamentare di Democrazia Proletaria e al sindacato dello spettacolo.

Gli attori rimproverano al ministro Pastorino di non essere intervenuto con un provvedimento amministrativo (che potesse, in definitiva, sbloccare la situazione di stallo dalla produzione) a sciogliere l'intricata questione dell'articolo 4 della legge sul cinema, che stabilisce i criteri di riconoscimento della nazionalità italiana di un film, ma di essersi limitato a convocare gli esperti dei partiti per modificare con un decreto legge, sostengono gli attori, quell'articolo.

Il messaggio ribadisce, in sostanza, la validità della lotta intrapresa dagli attori e la necessità di ripristinare l'uso della ripartizione diretta, condizione fondamentale per ristrutturare su basi rigorosamente professionali il cinema italiano.

PROGRAMMI TV

- 12.30 NOVA - (C) - Il mistero delle macchie solari
- 13 SPORTIVAMENTE - (C)
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
- 14.10 DAI RACCONTI - (C) - Anzia Prolemer
- 17.16 IL TRENINGO (C) Favole, filastrocche e giochi
- 17.35 CHI HA SVEGLIATO LA BELLA ADDORMENTATA?
- 18 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo - (C)
- 18.30 10 HERTZ - Spettacolo musicale - (C) condotto da Gianni Morandi
- 19 TG1 CRONACHE (C)
- 19.20 GLI INVINCIBILI (C) « La legge del tagliatore »
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 CI VEDIAMO STABERA - Spettacolo musicale - regia di Romolo Silvestri
- 21.10 TRIBUNA SINDACALE (C) - Incontri stampa: CISL-Intersind
- 22.00 DOLLY (C) Appuntamenti con il cinema
- 22.35 DOVE CORRI JOE? (C) telefilm - « La fuggiasca »
- 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

- 20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - telefilm (C) - Con Horst Tappert e Fritz Wepper - « Festa a bordo »
- 21.45 PRIMO PIANO - « Il mondo dentro » - Viaggio nella religiosità mistico orientale in Italia
- 22.40 JEANS CONCERTO - (C) Al Stewart
- 23.02 STANOTTE
- TV Svizzera
- Ore 16.15: « Gli eroi di Khartoum » Film - Con Monica Rosca, Thomas Medzrak, Romund Fetting. Regia di Ladislav Slejcki; 17.50: Telegiornale; 17.55: Le nozze; 18.25: L'oro di Hunter; 18.55: Telegiornale; 19.05: In casa e fuori; 17.55: Recrè A 2; 20.30: Telegiornale; 20.45: « Il clan dei marsigliesi » - Film con Jean-Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Regia di José Giovanni; 22.40: Telegiornale
- TV Capodistria
- ORE 19.50: Punto d'Incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: « All'ultimo minuto » Film - Regia di Jacques Gerard Cornu con Danielle Darrieux, Mel Ferrer Pierre Brice; 22.05: Cinenotes; 22.35: Jazz sullo schermo.
- TV Francia
- ORE 12.15: SOS elicottero; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra sul...; 17.55: Recrè A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: « Il terzo uomo » - Film Regia di Carol Reed con Alda Valli; 23: Telegiornale.
- TV Montecarlo
- ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « La bellezza d'Ipollita » Film - Regia di Giancarlo Zagni con Gina Lollobrigida, Enrico Maria Salerno; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

A che servono le favole? (Rete uno, ore 17,35)

Con il numero speciale di *Dai racconti*, Corrado Biggi si propone di approfondire il discorso sulla favola e sulla sua funzione oggi. Nell'inchiesta che va in onda oggi pomeriggio, infatti, saranno intervistati, oltre ai bambini, naturali fruitori di questo genere letterario, genitori, educatori, pedagogisti e psicologi fra i quali fa spicco Bruno Bettelheim. Questi, nel suo ultimo libro *Il mondo incantato*, analizza l'uso, l'importanza e i significati psicanalitici delle fiabe.

Primo piano (Rete due, ore 21,45)

Con *Il mondo dentro*, Luigi Manconi e Sandro Petraglia (che ha già realizzato, in équipe con altri autori, *Matti da segare* e, per la televisione, *La macchina cinema*) hanno compiuto un « viaggio nella religiosità mistico orientale in Italia ». Infatti il servizio parte dalla città indiana di Poona, dove esiste un centro di meditazione, per approdare a Palermo, dove vivono persone che hanno seguito il corso di pratiche mistico-religiose e che si dichiarano finalmente « serene ».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: L'ascoltante; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Confronto; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io; 13.15: Pomeriggio; 14.30: Prima delle rotative; 15.05: Rally; 15.35: Erre-piuno; 16.45: Alla breve; 17 e 05: Ipotesi di linguaggio; 17.30: Musica e cinema; 18:

- domani: 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Dov'è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodie; 16: La bottega dell'orefice, poema drammatico di Andrea Javien; (Papa Giovanni Paolo II); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Enrico Maria Salerno; sua musica; 18.33: Un uomo, un'idea; 18.58: Spazio X.
- Radio 2
- GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6: Un altro giorno; 6.40: Buon viaggio; 7.50: Un altro giorno; 8.45: Il gran in erba; 9.32: Domani e poi
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45;

Proposta di autori alla Rai

Il documentario può fare scuola

Riceviamo da un gruppo di autori questa lettera:

« Desideriamo dare un contributo alla proposta espressa dal consigliere di amministrazione della Rai, professor Giorgio Tecca, nell'interessante relazione ad Antonio Zito e pubblicata nell'Unità il 7 febbraio. Cosa dice Tecca a conclusione della sua lunga e articolata intervista? « Una azienda come la Rai — egli sostiene — giustifica la sua esistenza anche con la ricerca. Perché la Rai non dovrebbe essere un grande laboratorio di mass media? ». Tutto qui, in un'intervista, tutto, ha avuto una scuola nella quale si sperimenta, si studia, si preparano i quadri adeguati alle esigenze e alla povertà del mezzo televisivo? Si tratta appunto — conclude Tecca — di una questione di vera e propria sopravvivenza del servizio pubblico? ». Partendo